

# Genitori e famiglie “tentati” di andare verso “altre” scuole

di Alfonso Rubinacci

(di prossima pubblicazione in “Tuttoscuola”, dicembre 2010)

## L’ombra del dubbio ...

La scuola si trova ad affrontare una sfida molto complessa che riguarda la sua stessa identità ed i suoi obiettivi. Ha di fronte problemi sempre nuovi che mutano e si trasformano mentre il sistema educativo ha perduto un decennio sia dal punto di vista della crescita, sia da quello dei cambiamenti strutturali.

Eppure alle nuove generazioni occorre garantire “*pari opportunità*” rispetto ai coetanei degli altri Paesi in termini di istruzione, per competere con le altre economie, ma anche per prevenire i sintomi di una crescente disaffezione che le famiglie italiane ed i giovani cominciano a nutrire nei confronti della scuola.

Sono, infatti, sempre più numerosi i giovani che scelgono di frequentare scuole straniere, in Italia o direttamente all’estero. Questo fenomeno è segno che le famiglie, consapevoli che è l’istruzione a influire sul successo dei figli, mettono in campo una strategia di ricerca della qualità, di alternative alla scuola pubblica.

Le performance fra le scuole sono molte distanti, come dimostrano i recenti dati dell’Invalsi. Senza interventi correttivi seri, si corre il rischio concreto di una marcata separazione di un sistema scolastico pubblico “*di massa*” di livello appena sufficiente e un sistema di scuole private, parificate e di alcune scuole pubbliche di qualità.

A titolo di esempio si cita la scuola inglese per stranieri di Via Cassia in Roma nella quale il rapporto tra alunni Italiani e stranieri è di 228 a 675. La popolazione degli studenti italiani costituisce circa un terzo della popolazione complessiva ospitata dall’istituto riconosciuto dal consolato inglese.

Tale rapporto, che in mancanza di dati puntuali e certificati, non può essere assunto come valore di riferimento per le altre scuole di Roma (almeno altri 7 istituti) o d’Italia, sembrerebbe diffuso anche tra gli altri istituti operanti in Italia.

Se la linea di tendenza dovesse consolidarsi, le “*buone*” scuole saranno sempre più sommerse dalle domande d’iscrizione. Nell’attesa di individuare un criterio equo e imparziale le scuole saranno costrette a estrarre a sorte i nomi dei privilegiati. Con l’ovvia conseguenza che se non si è assistiti casualmente dalla fortuna si è condannati fin dalla prima infanzia a frequentare istituzioni scolastiche di serie B, dove non si riuscirà a superare e recuperare ritardi di conoscenze e di competenze.

I genitori non vogliono sentirsi dire che affidano i figli ad una scuola incapace sia di dare eccellenza ai migliori, sia di assicurare un futuro di sviluppo personale alla maggioranza.

Per arrestare la crescente disaffezione delle famiglie e dei giovani nei confronti della scuola, prima che si consolidi la divaricazione del sistema scolastico, l’obiettivo prioritario da perseguire è la qualificazione del sistema dell’istruzione allineandolo agli standard europei ed internazionali.

Occorre una svolta per il recupero dei ritardi accumulati su alcuni fronti, come il rapporto con il lavoro e le professioni, la formazione scientifica e l’informatica, la valutazione di sistema.

## Il ritardo nella definizione del reclutamento dei docenti

Il dibattito sulla formazione di accesso all’insegnamento e sul reclutamento degli insegnanti dura da molti anni. La legge finanziaria per l’anno 2007 ha trasformato le tradizionali graduatorie degli insegnanti, in graduatorie ad esaurimento ossia in graduatorie da “*utilizzare fino all’intervenuta*”

*immissione in ruolo dell'ultimo dei docenti in esse iscritti*". Di fatto l'unica leva di reclutamento che è stata azionata è solamente stata quella dello scorrimento delle graduatorie, basate sui punteggi conseguiti per il servizio prestato come docenti non di ruolo.

Il blocco del reclutamento per concorso che ha caratterizzato l'ultimo decennio, ha determinato, però, un vuoto negli organici del personale docente riferito ad un numero crescente di discipline, specialmente per l'area tecnico-scientifiche.

In questo contesto di carenza di personale docente si colloca la decisione del Miur di disciplinare con apposito regolamento, in corso di perfezionamento, prima i requisiti e le modalità della formazione iniziale del personale docente, rinviando ad un momento successivo la disciplina della "attività procedurale" per il reclutamento. La scissione dei due interventi - come ha sottolineato il Consiglio di Stato nel parere reso sul regolamento relativo alla formazione iniziale - "*non è impedita dalla formulazione dell'art. 2, comma 416 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, lì dove si stabilisce che con regolamento adottato ....., è definita la disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale e della attività procedurale per il reclutamento del personale docente*". La norma non indica un obbligo, né la necessità che l'adozione dei provvedimenti sia contestuale. Tuttavia la conoscenza in concreto del fenomeno di esaurimento di molte graduatorie avrebbe dovuto indurre il Governo ad una ridefinizione contestuale della formazione iniziale e del reclutamento del personale docente, proprio per assicurare continuità alle assunzioni per le classi di concorso a cattedre riferite alle graduatorie esaurite.

### **Profondo rosso per alcune graduatorie**

La definizione normativa delle procedure di reclutamento va affrontata con tempestività perché il ritardo può determinare un fenomeno allarmante. Il problema non è "*nato ieri*". Già nel lontano 2003 erano evidenti i segni di carenza di determinate categorie di aspiranti all'insegnamento per alcuni insegnamenti tecnico-scientifici. Alcune fattispecie concrete: docenti di discipline di laboratorio di chimica e chimica industriale (classe di concorso C240), graduatorie esaurite in 6 province; docenti d'informatica industriale (classe di concorso C 310), graduatorie esaurite in 15 province; docenti di laboratorio meccanico-tecnologico (classe di concorso C320) graduatorie esaurite in 14 province, etc.

Oggi la situazione a livello nazionale è aggravata dal crescente numero di graduatorie in cui non risultano esserci iscritti aspiranti. Attualmente la scuola dell'infanzia e quella primaria non hanno graduatorie esaurite, ma nell'arco del prossimo triennio, ben 27 province su 100 avranno esaurito le graduatorie della scuola primaria.

Conviene dare un ulteriore sguardo di dettaglio tra graduatorie esaurite, virtualmente esaurite, cioè le graduatorie in cui il numero degli aspiranti è minore o uguale alle cattedre vacanti, e quelle in via di esaurimento, cioè quelle i cui si stima possano essere assorbiti nell'arco di prossimo triennio.

Dall'esame dei dati dell'indagine svolta dal Miur nel giugno 2010 emerge l'alto numero di graduatorie provinciali, circa il 30% del totale nazionale, "*esaurite*" o "*virtualmente esaurite*", pari a poco più del 4% del totale dei posti. Il fenomeno, comunque significativo (circa 27300 posti), investe quasi esclusivamente classi di concorso con basso numero di posti e può diventare un'emergenza, se già non lo è, se si tiene conto che professori di matematica, scienze e materie tecniche mancano soprattutto al Nord.

Altro valore significativo è quello che si riferisce alle graduatorie "*in via di esaurimento*" che costituiscono il 6,8% del totale per un numero di posti in organico pari a 86.461.

La classe di concorso AO59 "scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali" nella scuola media risulta "virtualmente esaurita in 16 province su 100 (tra le quali Roma, Milano, Brescia e Bergamo); nell'arco di un triennio "sarà in questa situazione in 65 province". Sempre nella scuola media per la classe di concorso A077 "strumento musicale" 68 province presentano la graduatoria degli aspiranti esaurita.

Più critica la situazione delle graduatorie per l'istruzione secondaria superiore che risultano esaurite per 117 classi di concorso.

Dopo le operazioni di nomina riferite all'anno scolastico 2010/11, la classe di concorso AO20 "discipline meccaniche e tecnologia" risulta esaurita in 28 province su 88, virtualmente esaurita in 38 province su 88, in via di esaurimento in 22 province su 88. Nell'arco del prossimo triennio, prima della messa a regime del riordino della secondaria superiore, la situazione di carenza totale di aspiranti si estenderà a tutte le province.

La classe di concorso AO35 "elettronica ed applicazioni" risulta esaurita in 22 province su 77, virtualmente esaurita in 32 province su 77, in via di esaurimento nelle restanti 20 province. Le classi di concorso AO33, A058, A072, A016, ed altre riferite a gruppi di discipline prevalentemente tecnico-scientifiche nell'arco del prossimo triennio, saranno esaurite in almeno 25 province e caratterizzate da una situazione di esaurimento in almeno altre 25 province.

Questa la situazione dei docenti laureati ed in possesso di abilitazione all'insegnamento, ma la criticità è evidente anche per i docenti tecnico-pratici diplomati impegnati nei laboratori o in insegnamenti particolarmente professionalizzanti. E' concreto il pericolo che vengano a mancare proprio quei docenti che servono a far avanzare il livello di progresso scientifico e tecnologico del paese in quanto i laureati del gruppo scientifico, specialmente quelli provenienti da ingegneria informatica e da ingegneria informatica ed automatica, nonché i laureati in informatica presentano elevate percentuali di occupazione in altri settori.

I dati si riferiscono agli organici relativi all'anno scolastico 2010/11 ed alle graduatorie ad esaurimento utilizzate per le nomine dell'anno scolastico 2010/11. Le graduatorie sono aggiornate al netto delle nomine conferite per l'anno scolastico in corso e si riferiscono ai percorsi di istruzione secondaria superiore classica, tecnica e professionale che sono stati avviati dal 1 settembre 2010, a partire dalla prima classe del quinquennio.

La riorganizzazione ordinamentale della scuola secondaria partita quest'anno scolastico impone la ridefinizione delle classi di abilitazione all'insegnamento, nonché la conseguente razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso. In questa prospettiva si muove lo schema di regolamento approvato il 12 giugno 2009 in prima lettura dal Consiglio dei Ministri, attualmente all'esame del CNPI. Ma questa operazione non sposta i termini del problema perché non è sufficiente a colmare il deficit di qualificati aspiranti all'insegnamento.

### **Ingresso nella scuola per giovani e ricercatori universitari**

Se questa è la situazione è irresponsabile lasciar correre altro tempo. Il Miur dovrebbe, senza ulteriori indugi, avviare le procedure di reclutamento in coerenza del quadro normativo ancora vigente, in quanto l'obbligo di attingere dalle graduatorie ad esaurimento si consuma nel momento in cui tutti gli inclusi abbiano conseguito la nomina in ruolo.

Si pone, inoltre, un serio problema di attrattività della professione docente per quanto riguarda, e non solo, gli insegnamenti delle aree scientifiche, dove la competizione con altre professioni, con differenti livelli retributivi, è più pressante.

Ai giovani laureati va offerta subito la possibilità di partecipare ai concorsi di selezione di accesso al ruolo della professione docente per contrastare l'attenzione verso un'altra occupazione, soprattutto di quelli più "competitivi" e "dinamici". Se non verranno messe in campo politiche di incentivazione, in un prossimo futuro non avremo più docenti per sostituire quelli che saranno collocati a riposo.

Su questa materia scuola e università sono chiamate ad attivare spazi di collaborazione continua e strutturale per la formazione in servizio dei docenti, per la loro attività di ricerca, per l'orientamento degli studenti.

Un nuovo rapporto di collaborazione potrebbe essere favorito dall'attivazione di modalità di passaggio dei ricercatori universitari, in particolare del gruppo scientifico, nel ruolo del personale docente della scuola che potrebbero essere utilizzati in attività di insegnamento per aree disciplinari della scuola secondaria superiore, riconoscendo il loro particolare stato giuridico ed accademico e prospettive di carriera più stabili rispetto a quelle che offre oggi la loro attuale collocazione universitaria.

Per favorire la manifestazione di disponibilità dei ricercatori alla collocazione nei ruoli del personale docente della scuola, sarebbe necessario ipotizzare incentivi economici e giuridici e il riconoscimento dell'attività pregressa

Così si potrebbe agevolare anche la soluzione di deficit di prospettive di ruolo degli attuali ricercatori universitari che, come è noto, costituisce uno degli aspetti più intricati da definire nell'attuale disegno di legge di riforma dell'università attualmente all'esame della Camera dei deputati.